

Allo scalo ferroviario di Orte

Sparano contro agente a guardia di un vagone di esplosivo

Un misterioso personaggio che trafficava accanto al vagone messo in fuga o ferito - Voleva rubare o far saltare il contenuto del convoglio?

Misterioso episodio poco prima dell'alba di ieri allo scalo ferroviario di Orte (Viterbo), cento chilometri da Roma, dove un agente di polizia di guardia ad un vagone...

Lo sconosciuto a questo punto si sarebbe messo a correre verso una scarpata, inciampando più volte e rialzandosi...

Erano le 24 circa e l'agente Giovanni Breccolotti, di 26 anni, sorvegliava un vagone ferroviario fermo nello scalo, che era arrivato l'altra sera da Ventimiglia.

Le prime indagini non hanno ancora permesso di dare una spiegazione all'episodio. «Cioè che abbiamo accertato — dicono per ora i funzionari della Polizia — è che c'è stata un'aggressione contro un agente di polizia.



Il missino Paolo Palmieri ricoverato all'ospedale

Le indagini dell'antiterrorismo all'Aquila Si cercano i complici dei due missini «NAP»

Come si è giunti alla scoperta che dietro la sigla dell'organizzazione terroristica operavano due iscritti al cosiddetto «fronte della gioventù» - Una ridicola precisazione della federazione neofascista

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 20. Ormai quasi tutto è chiarito sui tre episodi di delinquenza politica avvenuti recentemente all'Aquila e attribuiti all'equivoca organizzazione del NAP (nuclei armati proletari).

La inchiesta aperta sul furto di armi compiuto al poligono di tiro, sugli attentati alla Regione e al distretto militare e sulle lettere minatorie inviate ad alcuni giornali.

Ammessi da uno degli imputati ad Ancona

Assassinato Lupo si rifugiarono nelle sedi del MSI

Accorata testimonianza della madre del giovane: «Chiedo giustizia, non vendetta»



La signora Reina Busillo Ausilio, madre del giovane assassinato dai fascisti, mentre depone al processo

Dal nostro inviato

ANCONA, 20. Ancora una volta il MSI è al centro di questa nuova ondata di attentati.

Lo chiedo giustizia del sangue di mio figlio. Io non voglio vendetta. E contro questi neofascisti che a Parma sopportano i malumori i comunisti, ma i terroristi no, la madre del giovane Lupo ha esclamato.

Improvvisa svolta nelle indagini per il sequestro Saronio

PERSONAGGIO IMPLICATO NEL CASO FELTRINELLI PRESO IN SVIZZERA CON SOLDI D'UN RISCATTO

Con il prof. Carlo Fioroni in carcere altri due giovani - Cambiavano il denaro in una serie di banche - Rapporto del generale dei CC Della Chiesa indica le «brigate rosse» come responsabili di rapimenti - Ma finora i brigatisti hanno potuto agire indisturbati

Dalla redazione

MILANO, 20.

E' ancora un rapporto dettagliato e voluminoso del generale Carlo Fioroni, comandante del Nucleo antiterrorismo dei carabinieri, che è all'origine della svolta che hanno subito le indagini per il sequestro dell'ingegnere Carlo Saronio.

Il gruppo di provocatori delle «br» è tutta una serie di sequestri ancora in atto e altri già conclusi. Fra quelli ancora in atto sarebbero da annoverare il più recente, quello del consigliere socialista democratico di Gaggiano, Malabarba, il sequestro di Tullio De Michelis avvenuto a Varese il 13 febbraio scorso, quello di Nino Villani attuato a Milano il 4 maggio di quest'anno; fra i sequestri conclusi sarebbero da addebitare alle «br» quello di Giuseppe Ezio Agazzi liberato il 22 febbraio, quello di Ezio Peretti liberato il 24 gennaio, quello di Alfredo Gerli liberato il 6 novembre.

inefficienza non possono più ormai essere considerati, e la sua è assai diffusa fra gli inquirenti e fra i magistrati. Gli stessi avvenimenti riguardanti il sequestro Saronio sembrano confermarlo.

del furencino trovato presso il traffico. Nella mattinata, due funzionari della polizia, il dottor Piantone e Serra, si sono recati in Svizzera. Al loro ritorno è già fissato un incontro con il magistrato: a palazzo di giustizia si parla di sviluppi sensazionali.

Come mai le lunghissime trattative telefoniche con la famiglia Saronio non hanno mai portato all'individuazione precisa del sequestratore? In conclusione: ancora una volta queste «br», se hanno potuto veramente mettere a segno i sequestri, si rivelano uno strumento manovrato e non addentato al sistema.

Al processo Marino

Ridicole acrobazie per scagionare i fascisti imputati

Dalla nostra redazione

MILANO, 20.

Dopo la requisitoria del PM Viola, oggi, nell'udienza del processo per sanguinoso omicidio missino del 12 aprile 1973 sociata nell'uccisione dell'agente Antonio Marino, la parola è passata ad avvocati che assistono al processo.

valutati dalla corte, non si comprende bene in quale contesto. In ogni caso, egli ha detto, in evidente polemica con la requisitoria del PM: «Non dobbiamo fare il processo al neo squadrismo».

Votata dalla Giunta della Camera

Finalmente l'autorizzazione a procedere contro Saccucci

Probabilmente domani la ratifica della misura che autorizza il processo a carico del deputato missino - Il PCI chiederà che sia accolta la richiesta di arresto

Dal nostro inviato

ROMA, 20.

Il deputato fascista del MSI Sandro Saccucci potrà essere processato dalla magistratura per la sua partecipazione al tentativo di «golpe» del principe nero Valerio Borghese nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970. Lo ha deciso l'aula di Camera.

posizione negativa, ed insieme ai deputati del MSI ha respinto l'istanza. Motivando il voto del gruppo comunista, favorevole sia all'autorizzazione a procedere in giudizio sia alla autorizzazione alla cattura del Saccucci, il compagno Gianfranco Benedetti ha anzitutto evidenziato la gravità estrema del caso per la rilevanza dei reati contestati (insurrezione armata contro i poteri dello Stato, compimento della polizia mediante associazione, tentativo di sequestro di persona), ricordando che il primo dovere delle forze democratiche è di tutelare l'ordine costituzionale proprio da pericoli di eversione neofascista, quali sono appunto quelli messi in atto dal Saccucci e complici.

farlo eleggere deputato; ciò facendo i dirigenti del MSI hanno voluto identificarsi — come è alteramente dimostrato dalla difesa del deputato golpista sostenuta anche nella Giunta per le autorizzazioni a procedere — nel movimento eversivo che faceva capo a Valerio Borghese. Infine, replicando alle invettive in precedenza addotte dal relatore Galloni per proporre la reiezione della richiesta di arresto, il compagno Benedetti ha sostenuto che obbligo del Parlamento, di fronte alla gravità politica dell'attentato alle istituzioni democratiche, è quello di tutelare innanzitutto la legalità repubblicana. L'accoglienza anche della seconda richiesta della Procura di Roma — ha concluso Benedetti — assumerebbe un valore politico irrimediabilmente rispettando all'impegnativo costituzionale della magistratura nel perseguire le trame eversive fasciste.

Ibio Paolucci

L'irruzione di Mestre rivendicata dalle B.R.

VENEZIA, 20.

L'irruzione nella sede della DC a Mestre, avvenuta giovedì scorso, durante la quale vennero imbavagliati alcuni giornalisti presenti nella sede, imbrattate le pareti dei locali e portati via documenti riservati del partito, è stata rivendicata da un «nucleo» delle cosiddette «Brigate Rosse».

Un pacchetto, contenente una quindicina di volantini ciclostilati, è stato infatti trovato stamane in una cabina telefonica pubblica situata in via Libertà, nelle vicinanze dello stabilimento «Breda», a Porto Marghera (Venezia). Nel foglio, che presenta tutte le caratteristiche della propaganda organizzativa terroristica, è scritto tra l'altro: «Il giorno 15 maggio 1975, un nucleo armato di militanti sediziosi ha perquisito la sezione centro della DC di Mestre».

Dalla nostra redazione

GENOVA, 20.

Giornata tremenda per Lorenzo Bozano, la Cassazione respinge oggi il suo ricorso di legittima suscrizione mentre, a conclusione della sua requisitoria, il Sostituto procuratore generale Luigi Santanelli chiede la pena dell'ergastolo per il presunto assassino di Milena Sutter. Il rappresentante della pubblica accusa ha aggiunto anche una richiesta di 24 anni di reclusione, assorbita ovviamente nella pena dell'ergastolo. Questa aggiunta di pena comprende l'occultamento di cadavere e gli atti di libidine dell'imputato sulla ragazza che egli sorprende in viale Quarantaria. Su questo particolare, anzi, il P.M. ricol-

Dalla nostra redazione

GENOVA, 20.

legandosi alla sentenza di primo grado che avevano inflitto due anni e tre mesi a Bozano, ha domandato un notevole aumento della pena. «Se questa richiesta verrà accolta le porte del carcere potranno subito riaprirsi innanzi al «biondino», prima della definitiva sentenza della Corte di Cassazione. E' facoltà del P.M. infatti, emettere un ordine di cattura su un aumento di una pena inflitta in primo grado. Se Bozano, dopo una sentenza di condanna, farà qualche mossa che induca gli inquirenti a sospettare un suo piano di fuga il P.M. emetterà un ordine di cattura. Non è finita: il «biondino», che dopo tutte le sue bugie, le sue mosse a sorpresa per evitare il processo in corso finisce per

Dalla nostra redazione

GENOVA, 20.

farsi incastare in modo perbene patetico, risulterebbe coinvolto in una indagine abbastanza grave. La condotta di Bozano, che, dopo aver fatto il «biondino», il magistrato che chiese l'ergastolo nel primo processo. La indagine si riferirebbe alle abusive «intercezioni telefoniche» che Bozano «furiosamente» compì allo scopo di indurre il suo conoscente Giorgio Scorza a riferire notizie di un nota petrolifero che avrebbe udito il presidente della corte Beniamino De Vita esprimere opinioni colpevolistiche.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 20.

Quella «registrazione» potrà ora ritorcersi drammaticamente contro il «biondino». Il destino di Lorenzo Bozano, da domani,cherà in gran parte sulla fatica oratoria dell'avvocato G.B. Gramatica, l'unico difensore rimasto a fianco dell'accusato. Tutto fa prevedere che, dopo aver fatto il «biondino», il magistrato che chiese l'ergastolo nel primo processo. La indagine si riferirebbe alle abusive «intercezioni telefoniche» che Bozano «furiosamente» compì allo scopo di indurre il suo conoscente Giorgio Scorza a riferire notizie di un nota petrolifero che avrebbe udito il presidente della corte Beniamino De Vita esprimere opinioni colpevolistiche.

La Cassazione ha anche respinto la richiesta di trasferire il processo da Genova

PER LORENZO BOZANO CHIESTO IL MASSIMO DELLA PENNA

Sotto accusa il «perbenismo» che ha voluto nascondere come fra il «biondino» e Milena Sutter vi fossero già stati precedenti rapporti - Si parlava di fidanzamento

Dalla nostra redazione

GENOVA, 20.

Quella «registrazione» potrà ora ritorcersi drammaticamente contro il «biondino». Il destino di Lorenzo Bozano, da domani,cherà in gran parte sulla fatica oratoria dell'avvocato G.B. Gramatica, l'unico difensore rimasto a fianco dell'accusato. Tutto fa prevedere che, dopo aver fatto il «biondino», il magistrato che chiese l'ergastolo nel primo processo. La indagine si riferirebbe alle abusive «intercezioni telefoniche» che Bozano «furiosamente» compì allo scopo di indurre il suo conoscente Giorgio Scorza a riferire notizie di un nota petrolifero che avrebbe udito il presidente della corte Beniamino De Vita esprimere opinioni colpevolistiche.

Erano rimarcate le testimonianze di Antonio Ferrarini, che aveva visto Milena Sutter passare insieme a quella della cameriera di casa Sutter Luisa Orsi, quelle del fratello di Milena «Una pazienza tutta innocente e caratterizzata da una «br» morale sarebbe stata in flagranza ma tenta di coprire le proprie dirette responsabilità. Ermanno Arduini